



Le due Italie

Sono trascorsi molti anni dal tempo della cura termale e la nonna della narratrice è ormai una persona stimata e tranquilla che vive in una situazione di discreto benessere, anche economico. Ha cresciuto nel modo migliore il figlio musicista e si dedica con soddisfazione

ai propri compiti domestici. Ma quando il marito decide di portare tutta la famiglia a Milano per fare visita ai parenti immigrati, intraprende il viaggio con la segreta, ingenua, intenzione di rincontrare il vecchio amore.



I nuovi "milanesi"

di Milena Agus

Nonna non era mai stata in **Continente**, se non nel paesino delle Terme, e nonostante quello che le aveva scritto la sorella pensava che a Milano ci si incontrasse facilmente come a Cagliari ed era emozionatissima perché credeva di

5 vedere subito per strada il suo **Reduce**. Però Milano era grandissima, altissima, coi palazzi massicci, decorati in modo sontuoso, bellissima, grigia, nebbiosa, tanto traffico, il cielo a pezzetti fra i rami spogli degli alberi, tante luci di negozi, fari di auto, semafori, sferragliare di tram, la gente fitta con

10 le facce nei bavari dei cappotti dentro un'aria di pioggia. Appena scesa dal treno, alla stazione Centrale, stette attenta a tutti gli uomini per vedere se c'era il suo, alto, magro, il viso dolce, mal rasato, con l'impermeabile che gli pioveva addosso e le stampelle e ce n'erano tanti, uomini, che salivano e scendevano da quei treni che andavano dappertutto,

15 Parigi, Vienna, Roma, Napoli, Venezia, ed era impressionante come il mondo era grande e ricco, ma lui non c'era.

Alla fine trovarono la via e il palazzo della sorella, che loro si aspettavano moderno, una specie di grattacielo, invece

20 era antico. Nonna lo trovò bellissimo anche se la facciata era malandata e agli stucchi attorno alle finestre mancavano le teste dei puttini e i rami dei fiori, alle persiane le stecche e molti pezzi di balaustre, ai balconi, erano stati sostituiti da assi di legno, molti vetri delle finestre da pezzi di cartone. Il

25 portone era pieno di scritte e i foglietti con i cognomi non erano sotto i vetrini, ma appiccicati vicino all'unico campanello. Però erano sicuri di essere arrivati, visto che le lettere venivano e andavano da un anno a quell'indirizzo di Milano. Suonarono e una signora si affacciò dal balcone del piano

30 nobile. Disse che i **sardignoli** a quell'ora non c'erano, ma potevano entrare e salire fin su e chiedere agli altri **terún**. E loro chi erano? Cercavano una serva? Le **sardignole** erano le più sicure.



Continente i Sardi, e gli isolani in genere, si riferiscono all'Italia con questo termine che sottolinea la differenza geografica tra i territori

Reduce si riferisce al giovane incontrato e amato durante il soggiorno termale. "Reduci" erano definiti, in particolare, coloro che, come lui, avevano subito lesioni permanenti in esilio, in prigione ma soprattutto in guerra

sardignoli modo milanese dispregiativo di chiamare i Sardi

terún "terrone", in dialetto milanese

2

Leggi fino a riga 17 e scopri qual è l'impatto della protagonista con Milano.



- a. Che idea si era fatta della città la nonna e che aspettative personali nutriva?
- b. Come si presenta invece la realtà? Sottolinea gli aggettivi superlativi riferiti a Milano: rappresentano una descrizione oggettiva o sono filtrati da un'ottica particolare? Che connotazione le attribuiscono? Quali altri aspetti della città, decisamente meno entusiasmanti, ne risultano influenzati positivamente?

3

Prosegui la lettura fino riga 33.



- a. La nonna mantiene il suo sguardo entusiasta. Quale esito fanno prevedere alcuni aspetti descrittivi e narrativi?



Il Duomo di Milano.



Allora tutti e tre entrarono. C'era buio e un odore di aria chiusa, di gabinetto e di cavolo. La scala doveva essere stata bellissima, perché aveva nel mezzo un vano enorme, ma sicuramente i bombardamenti dell'ultima guerra dovevano averla danneggiata, visto che molti gradini sembravano pericolanti. Nonno volle salire per primo, tenendosi rasente al muro e poi fece salire papà tenendogli stretta la mano e dicendo a nonna di mettere i piedi esattamente lì dove li aveva messi lui. Salirono fin su, fino al tetto. Ma appartamenti non ce n'erano. C'era una porta aperta che dava su un corridoio lunghissimo e buio, tutto attorno alla scala e lì tante altre porte di ripostigli. Però a queste porte di ripostigli erano attaccati i biglietti con i cognomi e in fondo anche quello del loro cognato. Bussarono, ma non venne ad aprire nessuno e invece si affacciarono sul corridoio delle altre persone e quando loro dissero chi cercavano e chi erano gli fecero un sacco di feste e li invitarono a entrare nel loro abbaino e ad aspettare lì. Il cognato era fuori col **carretto degli stracci**, la sorella a servire, i bambini restavano dalle suore tutto il giorno. Li fecero sedere sul lettone, sotto l'unica finestrella da cui si vedeva un pezzo di cielo grigio e papà voleva andare in bagno, ma nonno gli fece gli occhiacci perché era chiaro che bagno non ce n'era.

Forse dovevano andarsene subito. Potevano portare a quei poveri disgraziati solo un'infinita vergogna. Ma era tardi. Quei vicini affettuosi e gentili, anche loro terroni, li avevano già riempiti di domande e scappare sarebbe stato aggiungere disprezzo a offesa.

Così aspettarono e l'unico davvero triste era nonno. [...]

Tornata a casa [la nonna] si mise a fare il bucato di tutte le cose sporche del viaggio: camicie, vestiti, magliette, calzini, mutande, avevano comprato tutto nuovo per andare a Milano. Adesso stavano bene e nonna aveva la lavatrice Candy con i due programmi per i capi resistenti e per i delicati. Divise tutte le cose: quelle che andavano lavate ad alta temperatura e quelle ad acqua tiepida. Ma forse pensava ad altro, non si sa, e distrusse tutto. Papà mi ha raccontato che li abbracciava, a lui e a nonno, fra le lacrime e i singhiozzi e andava a prendere i coltelli da cucina e glieli metteva in mano **perché la ammazzassero e si graffiava la faccia** e si sbatteva la testa al muro e si buttava per terra.

Mio padre poi sentì che nonno telefonava alle zie e diceva che lei, a Milano, non aveva retto vedendo la sua sorella più giovane e coccolata ridotta così, perché qui in Sardegna i piccoli proprietari terrieri erano modesti ma dignitosi e vive-

carretto degli stracci

evidentemente il cognato, per vivere, faceva lo straccivendolo

perché la ammazzassero e si graffiava la faccia

la nonna, quando è molto agitata, manifesta i segni dello squilibrio emotivo che l'aveva colpita da giovane

4

Continua la lettura fino riga 62 e osserva l'impatto dei visitatori con l'ambiente.



- a. Come definiresti complessivamente l'atmosfera delle abitazioni?
- b. Sottolinea le espressioni che rivelano, rispettivamente, la reazione degli immigrati e quella della famiglia appena giunta. In cosa differiscono e perché, secondo te, sono così diverse?

5

Prosegui la lettura fino riga 102.



- a. Che cosa rappresenta agli occhi di chi è rimasto nell'isola la condizione dei parenti che vivono al Nord?
- b. Quale contrasto emerge tra la vecchia condizione di piccoli proprietari in Sardegna e quella attuale di chi è stato costretto a cercare lavoro in Continente?
- c. Che cosa umilia di più la dignità degli uomini e degli studenti sardi, secondo il nonno?



Cagliari.





vano rispettati da tutti e invece la **mancata riforma agraria**
80 li aveva rovinati e avevano dovuto emigrare, le donne a fare le serve, che per un marito è l'umiliazione peggiore, gli uomini a respirare i veleni delle industrie, senza tutela e soprattutto senza nessun rispetto e i figli si vergognavano, a scuola, dei loro cognomi sardi con tutte quelle *u*. Lui questo
85 non lo aveva sospettato, scrivevano che stavano bene e loro avevano pensato di fargli una sorpresa andando a trovarli e invece li avevano soltanto fatti vergognare. I ragazzini si erano buttati sulle salsicce e il prosciutto come se non mangiassero da chissà quanto, suo cognato, quando aveva
90 tagliato il formaggio e aperto la **bottiglia di mirto**, si era commosso e gli aveva detto che lui non poteva dimenticare che al momento della divisione dei beni nonno la parte di nonna non l'aveva voluta, ma purtroppo non era servito a nulla e su quelle terre a loro era sembrato che non ci si
95 potesse vivere e invece avevano avuto ragione quelli che erano rimasti. A questo nonna, fatta a modo suo come le sorelle ben sapevano, non aveva retto e poi aveva anche saputo che oggi **era stato ucciso a Dallas il presidente Kennedy** e aveva distrutto uno stipendio di bucato. A lui
100 non importava, che i soldi vanno e vengono, ma non c'era verso di calmarla e il figlio era scioccato. Che venissero a Cagliari, per favore, subito, con la prima corriera.

Invece poi, per i miei prozii e i miei cugini, le cose andarono sempre meglio. Dalla soffitta si trasferirono a **Cinisello**
105 **Balsamo** e mio padre, che andava sempre a trovarli nei suoi giri di musicista, raccontava che vivevano in un palazzone altissimo pieno di emigrati, in un alveare di palazzoni per tanti altri emigrati, ma c'erano il bagno e la cucina e l'ascensore e di emigrati a un certo punto non si poteva parlare
110 più, perché ormai si consideravano Milanesi e nessuno più li chiamava *terùn*, perché adesso **la lotta era fra i rossi e i neri di San Babila**, dove i cugini pestavano ed erano pestati mentre papà andava al **Giuseppe Verdi** con le borse piene di spartiti e di politica non si interessava. Papà mi racconta
115 che si scatenavano certi litigi fra lui e i cugini. Per la politica e per la Sardegna. Perché loro facevano domande cretine tipo: "Ma questo maglione è di orbace?" per un maglione ruvido e bellissimo che gli aveva fatto nonna. Oppure: "Ma con che mezzi di trasporto vi spostate laggiù?" Oppure:
120 "Ce l'avete il bidet? Le galline le tenete in balcone?"

(Milena Agus, *Mal di pietre*, nottetempo, 2007)

mancata riforma agraria negli anni Cinquanta si attuò parzialmente la riforma agraria su cui la Sardegna contava per la propria rinascita economica. Lo stato bonificò terreni e frazionò grandi proprietà incolte per assegnarle ai contadini più poveri. Ma gli interventi furono circoscritti ad alcune zone e insufficienti
bottiglia di mirto liquore tipico fatto con le bacche di mirto

era stato ucciso a Dallas il presidente Kennedy l'uccisione del presidente statunitense J.F. Kennedy, avvenuta a Dallas nel 1963, aveva sconvolto il mondo intero

Cinisello Balsamo popoloso comune della cintura milanese, simbolo della grande industrializzazione

la lotta era fra i rossi e i neri di San Babila San Babila divenne, negli anni Settanta, luogo di incontro della gioventù schierata politicamente nella destra estrema. I fascisti che vi stazionavano, chiamati "sanbabilini" (neri), si sentivano liberi di provocare anche i semplici passanti se, ai loro occhi, questi appartenevano presumibilmente alla sinistra; spesso nella piazza e dintorni scoppiavano violenti scontri tra "sanbabilini" e militanti di estrema sinistra (rossi)

Giuseppe Verdi è il più grande istituto di formazione musicale in Italia

6

Termina la lettura del brano.

- a. Come cambia la situazione, e attraverso quali tappe?
- b. Su quali elementi di conflitto si sposta lo scenario sociale, a partire dagli anni Sessanta-Settanta?
- c. Quale atteggiamento verso la terra d'origine manifestano a questo punto i Sardi "settrionalizzati?" Che motivazione ha, secondo te? E quali conseguenze comporta sul piano di una reale integrazione tra Nord e Sud del Paese?



John Fitzgerald Kennedy (1917-1963) fu il 35° Presidente degli Stati Uniti d'America.